

# «È sconvolgente vedere così tanta gente in fuga»

Novella: «All'inizio siamo stati anche 30 ore filate senza mai riposarci. Tutte le persone avevano qualche problema che dovevamo gestire»

Laura Pilastro

●● Le notti insonni, i pullman carichi, lo smarrimento nei volti di donne, bambini, anziani e disabili. E l'impegno in prima linea, fatto di carte e burocrazia, ma anche di ascolto e comprensione. Per Enrico Novella, è ancora vivido il ricordo delle prime settimane di guerra. Un vortice vissuto da un avamposto di confine, la città di Iasi, nell'est della Romania, dove il valdagnese di 54 anni ricopre l'incarico di console onorario della Repubblica italiana. Compito in virtù del quale il diplomatico ha gestito dal punto di vista amministrativo e continua a gestire (seppur in misura minore dato l'affievolirsi dei flussi) la crisi umanitaria innescata dall'attacco della Russia all'Ucraina, con il maxi esodo dei profughi in cerca di salvezza. Il suo contributo è stato cruciale nell'accompagnare il rimpatrio di centinaia di italiani e i ricongiungimenti di cittadini ucraini con parenti residenti in Italia. Un lavoro che gli è valso anche un riconoscimento da parte di

Confindustria Romania, di cui Novella - studi in economia, consulente per l'internazionalizzazione d'impresa -, è delegato territoriale.

La sua città d'adozione, dove vive da una dozzina di anni con la moglie romena Geanina, si trova a pochi chilometri dal confine con la Moldavia, Paese da cui sono finora transitati migliaia di esuli provenienti dal conflitto. Una posizione strategica che ha reso centrale il ruolo di quella che di fatto è la prima storica capitale della Romania, nonché la sede della sua prima università e del consolato italiano con "giurisdizione" su un territorio molto ampio, comprendente 9 province. L'ufficio consolare è un punto di riferimento per i connazionali ai quali, tra l'altro, assicura tutela in caso di violazione dei loro diritti: la sede istituzionale entra in gioco anche nei casi di emergenza, garantendo l'assistenza per la ricerca di familiari, per le pratiche di successione aperte all'estero e per i rimpatri. Oltre che offrire supporto per una serie di adempimenti, dal rinnovo dei documenti di identità o passaporti, agli atti di nascita, di patrimonio,

di decesso e divorzio. Una routine che negli ultimi due anni era già stata sconvolta dalla pandemia: «Proprio quando si stava allentando la morsa del Covid, è scoppiata la guerra», commenta Novella. È in quel momento che è scattata la nuova emergenza. «Il territorio di cui mi occupo confina con l'Ucraina a nord e a sud. Da quei punti, oltre che dalla Moldavia, sono entrati in Romania centinaia di italiani in fuga dalla distruzione e residenti in Ucraina per lavoro o per aver sposato cittadini ucraini. Tutti con qualche problematica da gestire, qualcuno aveva il passaporto scaduto o la carta di identità non più valida, altri avevano perso i documenti durante la fuga e non risultavano in regola per entrare in territorio italiano. Siamo dovuti intervenire interfacciandoci con le autorità doganali per far rientrare i nostri connazionali». Oltre al flusso italiano, c'era ovviamente anche quello dei tanti ucraini diretti in Italia per raggiungere familiari o amici. «C'erano persone prive di passaporto biometrico, necessario per spostarsi nell'area Schengen. Si procedeva chiedendo al pa-

rente in Italia di inviare una lettera di invito, per poi rilasciare un visto». Un lavoro incessante, aggravato anche dal fatto che l'ambasciata di Kiev era chiusa, così come lo spazio aereo della Moldavia. Una missione che il console ha portato a termine anche grazie al supporto della moglie: «Siamo stati anche 30 ore filate senza riposarci, gli arrivi nelle prime settimane erano incessanti». Un impegno non solo amministrativo, ma anche umano. «Mi sono ritrovato a gestire anche il rimpatrio di famiglie con bambini che avevano 4-5 giorni di vita. Con l'aiuto dell'università siamo riusciti a mettere a disposizione dei dormitori studenteschi, per evitare che i piccoli affrontassero un viaggio aereo a poche ore dalla nascita. Abbiamo anche aiutato i consolati ucraini in Italia a portare in salvo molti bambini ospitati in orfanotrofi ucraini; importante era inoltre il collegamento con le ong sempre presenti per dare supporto nei trasferimenti di chi non aveva soldi con sé per pagare il viaggio». «Ci siamo trovati a fare anche da psicologi. Un giorno mi ha chiamato un pa-



Il riconoscimento Enrico Novella (a sinistra) riceve il premio in Romania

dre italiano, era disperato perché il figlio più grande, nonostante fosse nato in Italia, anche se da madre ucraina, sarebbe dovuto rimanere in Ucraina in ossequio alla legge marziale». Tanti volti, tante storie: «Quello che mi ha più colpito è stato vedere così tante persone trovarsi dall'oggi al domani con poche cose, scappare senza sapere cosa ne sarebbe stato della propria casa».

Per questa dedizione, Novella è stato premiato a Bucarest nell'ambito dell'undicesimo

Forum economico di Confindustria Romania che ha riconosciuto al console "uno straordinario impegno di fronte ai diversi disagi causati dall'invasione della Russia in Ucraina". "La complessa gestione burocratica, caratterizzata da drammatici risvolti umani, lo ha impegnato in tutti questi mesi", durante i quali Novella, come riportano le motivazioni del riconoscimento, "ha saputo dare prova di grande responsabilità e impegno sociale".